

Tomba della Medusa, la farsa di Colombina...

Patete e Volpe: con i 150mila euro seppelliremo quello che ne resta

FRANCESCO BELLIZZI

Meglio sotterrarla. Rimetterla lì dove era prima che gli scavi del '81 la riportassero alla luce dopo secoli. Parliamo della Tomba

della Medusa, sito archeologico datato tra il IV e il III secolo a. C. scoperto oltre vent'anni fa dal gruppo di archeologi guidato dall'archeologa Marina Mazzei scomparsa nell'agosto del 2004 e Salvatore Patete, attualmente tecnico della Soprintendenza Archeologica pugliese. E lui, insieme all'ex rettore e archeologo, Giulio Volpe a sperare che i

150mila euro recuperati siano investiti per sigillare quel che resta di quella testimonianza della storia della Daunia antica, che si affaccia sulla A14 che collega Foggia a Pescara. Meglio sotto terra che ancora in balia di interventi sbagliati e parziali.

Risale a sabato scorso la notizia del finanziamento di 150mila euro dato dal ministero dei Beni Culturali. Denaro "per la messa in sicurezza del sito", così hanno detto in conferenza stampa il sindaco Gianni Mongelli, l'onorevole foggiano del Partito democratico Colomba Mongiello e gli ex parlamentari Angelo Rossi e Michele Galante. Mongiello ha anche aggiunto che quella somma è stato il frutto della sua interrogazione al ministro Massimo Bray che "ha risposto alla mia interrogazione in maniera dettagliata e puntuale, annun-

ciando l'erogazione dei fondi per la messa in sicurezza e riconoscendo l'altissimo valore culturale della Tomba della Medusa". Parole che fanno infuriare Patete che al recupero della Tomba della Medusa ha dedicato anni di lavoro insieme a Mazzei. "Sentire queste parole non è accettabile. Questi 150mila euro sono stati recuperati dalla Soprintendenza, non di certo dall'ex senatrice Mongiello che soltanto oggi ha scoperto dell'esistenza di questo sito archeologico - dice il tecnico -. Anzi, c'è di più. Il ministro Bray non sapeva neanche di questo denaro, lo posso assicurare. Poco tempo fa era previsto un incontro tra Soprintendenza, prefetto di Foggia e ministro in occasione di una sua visita. Peccato che nessuno si disturbò ad informare Bray che l'incontro era saltato. Non si presentò nessuno".

Insomma, intorno a questo reperimento che avrebbe potuto essere l'attrazione maggiore del turismo archeologico pugliese come primo nucleo del parco archeologico di Arpi, sarebbe in corso una vera e propria operazione di mistificazione. "Forse sarà la vicinanza delle elezioni - commenta Patete - ma parlare di messa in sicurezza della Tomba della Medusa oggi, con un finanziamento irrisorio di 150mila euro, è assolutamente illogico. Con quei soldi sarà possibile soltanto realizzare delle opere che la preservino da ulteriori saccheggi". Chi si occuperà dei lavori sarà la Soprintendenza. "Ci occuperemo di seppellirla con materiale inorganico sperando che in futuro possa essere finalmente recuperata".

Mongiello e Mongelli sabato, hanno anche fatto cenno allo

stanziamento di 1,5 milioni di euro "che il governo mise a disposizione nel 2007 ma che successivamente è stato definanziato", lasciando aperta la porta alla speranza di poterlo recupera-

re. "Quei soldi sono andati persi definitivamente perché il progetto dell'intervento non fu presentato nei tempi previsti - spiega Salvatore Patete -. Fu istituita una commissione mista di cui faceva parte il comune con il suo ufficio tecnico e la soprintendenza".

La stranezza è che il progetto per il recupero di questa tomba gentilizia era già bell'e pronto. "Lo regalò Società Autostrade che aveva intenzione di costruire una sosta per gli automobilisti che prevedeva l'accesso al sito. Alla fine la società si tirò in dietro, visti i tempi lunghi dell'iter burocratico". Tempi allungati anche da un contenzioso tra l'impresa che era incaricata di svolgere i lavori - la ditta Tonti - che dopo un braccio di ferro con il comune per adeguamento dei pagamenti è riuscita a spuntarla con un accordo economico.

I relatori della conferenza stampa di sabato hanno parlato anche di futura apertura del sito. "Uno dei problemi principali è sempre stata la fruizione da parte dei visitatori, un problema a cui dovremmo far fronte". "La Tomba della Medusa non è mai stata aperta al pubblico", speci-

fica Patete.

Il dipendente della Soprintendenza non è solo, tra gli addetti ai lavori, a ritenere che i 150mila euro recuperati oggi debbano servire per salvare il sito e attendere tempi - e amministratori - migliori. Anche Giuliano Volpe ex rettore, docente e fondatore dello spin off universitario ArcheoLogica srl, è dello stesso avviso. "Mi auguro che questo denaro sia usato per richiudere la tomba gentilizia. Di certo non bastano per il recupero e la messa in sicurezza".

Sia Volpe che Patete sono concordi nel ritenere che se oggi si volesse rimettere a nuovo il sito sarebbero necessari più di due milioni di euro.

"Credo che sia possibile anche una mappatura per la realizzazione di una riproduzione tridimensionale dell'insediamento; di questo - continua l'ex rettore - sto parlando con la Soprintendenza".

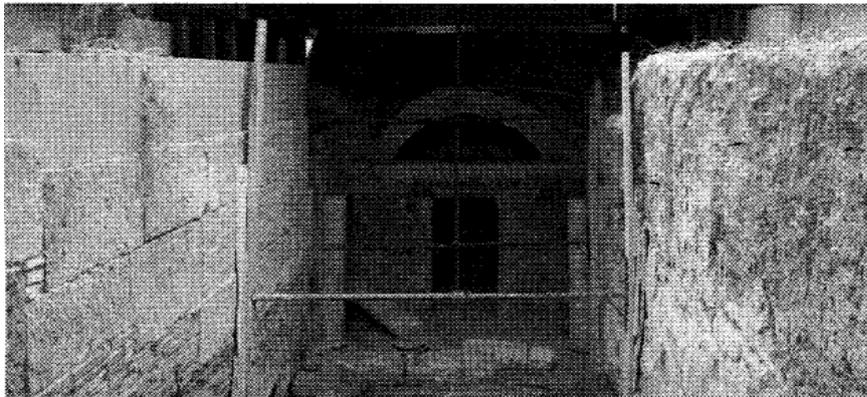
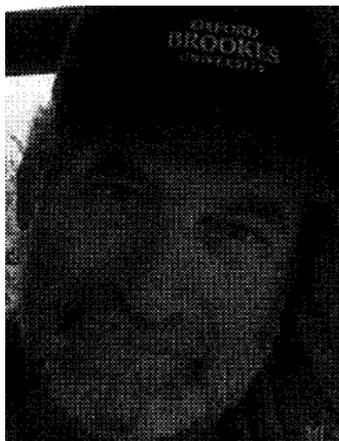
L'origine del disastro è da ricercare nel periodo successivo al primo intervento di recupero. "I primi lavori di restauro del '99 partirono con un finanziamento di 450milioni di vecchie lire - spiega il tecnico -, si procedette con un recupero parziale degli affreschi, si fece lo scavo perimetrale garantendo il buono stato della struttura". Poi, il nulla. Anni di abbandono hanno fatto perdere il resto del finanziamento e altre occasioni, come il milione e 300mila euro del 2007.

Vent'anni di oblio, durante i quali si è perso il conto degli episodi di vandalismo e di saccheggio che hanno interessato la Tomba della Medusa. Per Volpe "più del 50% della tomba è andato perduto, e molto di quanto c'è ancora è minacciato dalle infiltrazioni d'acqua".

Il ministro Bray non sa nulla della richiesta dell'ex senatrice

Patete (Soprintendenza): Interrieremo la tomba per salvarla

Nel 2007 il Comune perse un finanziamento di 1,3 milioni



PROTAGONISTI

Al centro, la Tomba della Medusa (foto di nico baratta); a sinistra, Patete (Soprintendenza);
in alto, Mongiello (Pd) e Mongelli (sindaco); a destra, Giulio Volpe (ex rettore, archeologo)